

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

23.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Norme specifiche sul servizio diplomatico (<i>Approvato dal Senato</i>) (3364)	3
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3, 7, 10, 11, 12, 14, 15, 16
Bertoli Danilo	7
Bonalumi Gilberto, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	7, 11, 14, 15
Pacetti Massimo	3
Scovacricchi Martino	16
Sterpa Egidio, <i>Relatore</i>	9, 11, 13, 14, 15
Strumendo Lucio	6
Tassi Carlo	11, 15
Teodori Massimo	4, 5, 11, 12, 16
Zolla Michele	4, 5, 11
Votazione nominale:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	16

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,40.

MASSIMO PACETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Piero Angelini, Luciano Azzolini, Vincenzo Binetti, Carlo Alberto Ciocci, Franco Franchi, Giovanni Gei, Raffaele Mastrantuono, Antonio Mazzone, Franco Nicolazzi, Mario Perani e Mariotto Segni sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Costante Portatadino, Pietro Zoppi, Paolo Cirino Pomicino, Fortunato Bianchi, Mirko Tremaglia, Andrea Borruso, Antonio Mastrogiacomo, Filippo Berselli, Martino Scovacricchi, Alberto Monaci e Giovanni Bianchini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme specifiche sul servizio diplomatico (Approvato dal Senato) (3364).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme specifiche sul servizio diplomatico », già approvato dal Senato nella seduta del 10 novembre 1988.

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali.

MASSIMO PACETTI. Vorrei motivare, anche in relazione a quanto è stato già detto, le ragioni della ferma e netta contrarietà del gruppo comunista al disegno

di legge in esame, aggiungendo alcune considerazioni a quanto è stato già espresso dalla mia parte politica nella discussione svoltasi al Senato. Un ulteriore elemento di contrarietà, che va sottolineato anche per un'esigenza di coerenza di questa Commissione e che dovrebbe essere valutato prima di giungere al voto finale, è rappresentato dal fatto che proprio in questi giorni stiamo discutendo il disegno di legge di riforma organica della dirigenza pubblica, i cui contenuti sono in contrasto con il provvedimento tampone al nostro esame. Credo che ciò debba farci riflettere sulle conseguenze che si determinerebbero in relazione al progetto di riforma organica, qualora si verificasse l'approvazione del disegno di legge n. 3364.

Le altre ragioni della nostra contrarietà sono, in parte, già note: si riconnettono, infatti, con l'impegno assunto verso le organizzazioni sindacali (e fatto proprio dal Governo in seguito all'accoglimento degli ordini del giorno richiamati in precedenza, che non erano meramente ripetitivi) di procedere alla riforma del Ministero, nell'ambito della quale prendere in considerazione le questioni inerenti alla carriera diplomatica, senza che si perorasse un provvedimento a se stante, avente connotati diversi da quelli allora condivisi dai sindacati.

L'attuale posizione delle organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL è stata chiaramente manifestata con un comunicato stampa e con un telegramma, inviato anche alla presidenza, che esprimevano una netta contrarietà nei confronti del disegno di legge n. 3364, motivata non da ragioni astratte, ma dalla considerazione che esso stravolge la strut-

tura complessiva del Ministero degli affari esteri, anche a danno di alcuni settori della categoria dei diplomatici.

Ritengo, dunque, che sussistano motivi sufficienti per non proseguire sulla discussione e per riprendere in mano le diverse questioni che indubbiamente devono essere affrontate. Riteniamo, tra l'altro, che il provvedimento comprometta abbastanza pesantemente e per un lungo periodo, difficilmente determinabile, la stessa progressione di carriera dei giovani diplomatici. Infatti, qualora il disegno di legge venisse approvato, si determinerebbe un rigonfiamento dei gradi più elevati della carriera che renderebbe molto difficile l'accesso a coloro che sono da poco entrati a fare parte della categoria dei diplomatici, se non dilatando ulteriormente la spesa pubblica.

Il Governo ha annunciato ancora una volta (può darsi che sia quella buona!) il varo, entro un mese, del disegno di legge di riforma organica del Ministero degli affari esteri, che da questa Commissione è stato ripetutamente sollecitato. Riteniamo che il provvedimento in esame — al di là di una sua corrispondenza ad alcune questioni che indubbiamente esistono, ma che vengono risolte in maniera sbagliata, sotto la spinta di una parte della categoria interessata — si configuri ancora una volta come una normativa particolare, che non tiene conto della struttura complessiva del Ministero degli affari esteri, né di ciò che avviene all'interno del pubblico impiego, ormai prossimo alla « stagione dei contratti ».

Per il complesso di ragioni che ho esposto, preannuncio che il nostro gruppo voterà contro il disegno di legge n. 3364, ed invito la Commissione ad agire saggiamente modificando l'atteggiamento tenuto sinora.

MASSIMO TEODORI. Ritengo che la questione sospensiva da me proposta nella precedente seduta avrebbe rappresentato, se approvata, l'unica soluzione di buon senso per uscire da una situazione di tensione e di scontro, determinata da una « leggina » diretta esclusivamente a

soddisfare interessi corporativi ed in contrasto — come hanno rilevato altri colleghi — con una visione razionale e funzionale al riassetto complessivo del Ministero degli affari esteri.

Qualche collega che mi ha preceduto ha detto, in nome dell'egualitarismo, che in realtà non tutte le « leggine » sono necessariamente negative e corporative e che non è vero che c'è una pressione per il soddisfacimento di interessi corporativi.

La situazione, per la verità, non è in tali termini. Vorrei ricordare — per sottolineare il modo in cui in questo momento ci accingiamo a legiferare — quanto è stato affermato qualche giorno fa dal responsabile del Sindacato nazionale diplomatici del Ministero degli affari esteri. Si tratta, a mio avviso, di parole molto illuminanti sul significato del provvedimento su cui questo ramo del Parlamento sta per votare.

Ordunque, il segretario del Sindacato nazionale diplomatici del Ministero degli affari esteri ha pronunciato, non più tardi di due o tre giorni fa, le seguenti parole: « Riteniamo già grave che un partito della coalizione di Governo e cioè il partito socialista si sia prestato, attraverso la presentazione di una proposta di legge chiaramente dilatoria, ad una manovra apertamente volta a sabotare la "leggina". Cominciamo però ad avere il sospetto che anche il principale partito della coalizione, cioè la democrazia cristiana, non abbia la volontà politica necessaria per difendere una categoria verso la quale ha tradizionalmente ... ».

MICHELE ZOLLA. È la cultura del sospetto!

MASSIMO TEODORI. Riporto qui quanto è stato detto pubblicamente.

MICHELE ZOLLA. È un sindacalista con la cultura del sospetto!

MASSIMO TEODORI. « ... più di un obbligo. Forse ci sbagliamo, ma riteniamo che sia nostro diritto verificare in Parlamento con i fatti chi sono gli amici e chi

sono i nemici della carriera diplomatica ».

Ho voluto richiamare tale pubblica dichiarazione perché ci troviamo in una situazione in cui una « leggina » serve non già per affrontare razionalmente, secondo dei punti di vista che possono essere assolutamente diversi, la riorganizzazione del personale e delle funzioni del Ministero degli affari esteri, ma perché siamo di fronte ad una « leggina » che deve corrispondere a degli obblighi politici da qualcuno a suo tempo presi, o a dello scotto da pagare in favore di non so che cosa.

Non ho usato, collega Zolla, miei concetti o parole; ho riportato esattamente ciò che...

MICHELE ZOLLA. Mi riferivo al sindacalista.

MASSIMO TEODORI. Tra l'altro, quel sindacalista ha detto: « Il tempo delle attese più o meno responsabili e dei tatticismi è ormai finito. Ritiriamo la nostra fiducia al sottosegretario Bonalumi e ci appelliamo al ministro perché si occupi personalmente nei prossimi giorni del provvedimento che ci riguarda e che nasce oltretutto da una sua precisa iniziativa ».

Io, in Parlamento, non do peso a quanto viene detto da questo o da quel sindacalista, perché ho sempre sostenuto la necessaria autonomia della sede istituzionale nel legiferare come si ritiene opportuno, indipendentemente dagli obblighi o dai contratti assunti in altre sedi.

Il « tavolo istituzionale » è assolutamente sovrano; ma la citazione che ho voluto fare in precedenza è una spia di come noi stiamo facendo null'altro che pagare una sorta di debito politico per dei favori resi, o per la pretesa di rendere dei favori e non stiamo, invece, legiferando in maniera tale da servire gli interessi generali attraverso la riorganizzazione funzionale del Ministero degli affari esteri. Nessuno — credo — ha dubbi sulla necessità di valorizzare il personale diplo-

matico del Ministero degli affari esteri, che ha reso, rende e renderà grandi servizi al paese; ritengo tuttavia che non sia questa la strada maestra da seguire. Come sempre, infatti, la strada delle « leggine » corporative non è quella giusta per risolvere problemi complessi ed interdipendenti come, per l'appunto, quelli del personale della carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri. Questi ultimi, in realtà, pur essendo di carattere sistematico, vengono tuttavia affrontati, con il provvedimento in discussione, in un'ottica corporativa di obbligo politico, o di soddisfacimento — diretto od indiretto — delle richieste di una clientela, o potenziale clientela, legata a questa od a quella parte politica.

Con questo provvedimento non si rende un buon servizio, paradossalmente, neppure a coloro ai quali i benefici economici previsti saranno alla fine rivolti.

Ritengo sia questa la ragione per cui ho proposto, insieme con il collega Franco Russo, la questione sospensiva che ieri è stata respinta.

Come il collega Pacetti ha poc'anzi ricordato, questo disegno di legge costituisce uno stralcio che pregiudica non solo una giusta visione di riforma del Ministero degli affari esteri nel suo complesso, ma anche la soluzione dell'intera problematica della pubblica dirigenza, con tutte le intricate questioni che essa comporta.

Desidero spendere ancora qualche parola sulla quantificazione dell'onere di questo provvedimento, sulla quale si è a lungo dibattuto.

Il testo che stiamo esaminando fa sorgere qualche dubbio sull'esattezza dell'onere ivi quantificato, perché non tiene conto della speciale retribuzione del personale che presta servizio all'estero. In particolare, prevede una quantificazione di tale onere diversa da quella che risulta dall'inclusione anche degli assegni all'estero e che assomma, per il 1989 a lire 2.513 milioni, per il 1990 a lire 3.865 milioni e per il 1991 a lire 4.683 milioni.

Sono certo che accadrà — come sempre accade — che, poi, attraverso non so quali altri complessi marchingegni, la co-

pertura finanziaria prevista sarà aumentata del 50 o del 100 per cento.

Per queste ragioni, sarebbe una decisione saggia quella di non approvare il disegno di legge in discussione. Dunque, a nome del gruppo federalista europeo, invito la Commissione a non approvarlo. Inoltre, faccio presente di avere sottoscritto, insieme con i colleghi Pacetti, Forleo, Barbieri, Camber, Lanzinger, Rodotà e Franco Russo, una richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 92, comma 4, del regolamento.

Consegno la richiesta al presidente, perché essa rimanga agli atti, anche se sono consapevole che non è stato raggiunto, ai sensi dell'articolo 92, comma 4, del regolamento, il *quorum* necessario per ottenere la rimessione all'Assemblea del provvedimento. Nel contempo, invito i colleghi che ritengono questo modo affrettato di legiferare in Commissione non adeguato al tenore della questione al nostro esame, ad aggiungere le loro firme alla nostra richiesta, in maniera tale che si possa interrompere l'iter legislativo del provvedimento.

LUCIO STRUMENDO. Desidero aggiungere alcune considerazioni a quanto è stato detto, in modo molto chiaro ed esplicito, dall'onorevole Pacetti in ordine alla posizione del nostro gruppo sull'argomento in esame.

Ritengo, in primo luogo, che la discussione del disegno di legge n. 3364 sia stata tutt'altro che affrettata ed anzi sia risultata travagliata e faticosa, consentendo di esplicitare tutte le valutazioni e gli interessi in gioco. Lo dimostra il fatto che l'onorevole Teodori ha potuto leggere, nel corso del dibattito, uno dei numerosissimi documenti prodotti — in modo anche controverso sull'argomento in esame — nel corso degli ultimi mesi e settimane.

Ritengo sia giusto affermare, come sottolineava anche l'onorevole Teodori, l'autonomia politica ed istituzionale del Parlamento e della Commissione nella quale lavoriamo, per assumere le conseguenti determinazioni. Il progetto di

legge sul quale discutiamo ha ricevuto il consenso di alcune parti politiche che hanno presentato argomenti ed atti cartacei, mentre è stato contrastato da altre che hanno addotto una documentazione altrettanto ampia. Credo che, se vogliamo esprimere il giudizio che ci compete in modo autonomo sotto il profilo sia politico sia istituzionale, dobbiamo tentare di impostare l'esame del problema anche tenendo conto delle questioni richiamate dal provvedimento alla nostra attenzione. Non mi sembra, per esempio, che un giudizio adeguato sulla materia possa essere espresso basandosi sui raffronti parametrici tra la carriera diplomatica e quella amministrativa nell'ambito del Ministero degli affari esteri. Un approccio di questo tipo può aiutare a stabilire se il provvedimento sia valido sotto il profilo della giustizia e dell'equità; ma non mi sembra che possa essere questo il terreno principale di valutazione, soprattutto in quanto le tesi e le argomentazioni addotte sono accompagnate, oltre che da valutazioni di merito riguardanti le categorie interessate, dall'espressione di giudizi politici in senso stretto. Si tratta di una considerazione già espressa dall'onorevole Pacetti per sottolineare il significato della nostra opposizione.

Nell'affrontare l'esame del provvedimento, è necessario tenere presenti due aspetti fondamentali: il primo, richiamato dal documento delle organizzazioni sindacali e dagli ordini del giorno approvati dalla Camera e dal Senato, consiste nell'esigenza di coerenza e di conformità tra il disegno di legge in discussione e la riforma organica del Ministero degli affari esteri. Il passare del tempo non rafforza la tesi di un collegamento tra i due provvedimenti in termini di coerenza e di omogeneità (che, tra l'altro, diventa sempre più difficile valutare in quanto il Governo non si dimostra in grado di licenziare il proprio progetto di legge di riordino del Ministero). Per altro, il fatto che l'esecutivo non abbia ancora varato, nonostante i numerosi impegni assunti e le molte promesse, la riforma organica del Ministero degli affari esteri, non depone a

favore di una disponibilità positiva sul disegno di legge in esame.

L'altro aspetto sul quale si deve riflettere e su cui desidero richiamare l'attenzione della Commissione, è rappresentato dal fatto che attualmente si trova al nostro esame un disegno di legge di riforma della dirigenza pubblica, sul quale è in corso un dibattito e di cui abbiamo già approvato alcuni articoli. In particolare, l'articolo 10 di quel provvedimento riconosce espressamente la specificità della funzione e del ruolo della diplomazia, indicando le modalità attraverso le quali determinare, anche negli atti legislativi successivi, tale specificità. Credo, allora, che sia difficile trovare argomenti a sostegno di un disegno di legge che non soltanto si configura come particolare in quanto concerne una sola categoria, ma determina anche una rincorsa di posizioni corporative (non credo che in questo caso il termine sia poco appropriato), tra le quali sarebbe arduo operare una discriminazione.

Tale modo di legiferare, del quale abbiamo purtroppo una lunga esperienza (e che caratterizza anche nuovi provvedimenti come l'atto parlamentare n. 3000, più volte richiamato) risulta nefasto non solo nei confronti della spesa pubblica, ma anche sul piano ordinamentale.

Da questo punto di vista, ritengo siano plausibili le ragioni addotte dall'onorevole Pacetti per sostenere la contrarietà del nostro gruppo al disegno di legge n. 3364.

DANILO BERTOLI. Si può discutere sull'opportunità di agganciare questo disegno di legge alla riforma del Ministero degli affari esteri o a quella della dirigenza pubblica; ma non va dimenticato che esso è già stato approvato dal Senato, che è stato presentato dal Governo e che ha come prima motivazione l'ordinato svolgimento della funzione diplomatica (altro che interessi corporativi!).

Mi sembra suscettibile di essere corretta almeno una delle affermazioni qui espresse dal collega Pacetti, giacché non molto tempo fa i sindacati confederali ed

il sindacato autonomo del Ministero degli affari esteri riconobbero l'esigenza di questo provvedimento in attesa di quello, più generale, di riforma del Ministero stesso.

Si è parlato di una proposta di legge d'iniziativa del gruppo socialista, ma non si è precisato che essa riguarda il riordinamento generale del Ministero e che rispetto ad essa c'è l'impegno del Governo a procedere all'approvazione di un testo in sede di Consiglio dei ministri. Occorre dunque attendere che quest'ultimo decida; dopo di che, si potrà procedere alla discussione sulle linee generali in ordine alla riforma del Ministero degli affari esteri. In attesa che ciò avvenga, si manifesta ancora di più l'esigenza di procedere all'approvazione di questo disegno di legge, perché, a mio parere, una volta che sarà stata approvata la riforma del Ministero degli affari esteri, dovrà passare del tempo prima che essa venga applicata. Tale esigenza, dunque, è volta non a difendere o a coprire interessi corporativi, bensì a garantire le condizioni minimali nelle quali la funzione diplomatica possa essere correttamente svolta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero in primo luogo ricordare che, a partire da questa legislatura, la Commissione affari costituzionali ha assunto un rilievo particolare per le competenze istituzionali ad essa attribuite, così che tra le materie ad essa affidate rientra anche quella attualmente in discussione, che in passato rientrava nell'ambito di competenza della Commissione affari esteri.

Ho voluto ricordare tale novità per non sentirmi in difficoltà nel rappresentare il Ministero degli affari esteri in un confronto su un provvedimento che in questa sede è stato giudicato corporativo e per il quale si è usata l'espressione « leggina », che a mio avviso è alquanto riduttiva perché ritengo che tutti gli atti approvati dal Parlamento siano leggi.

Spero di riuscire quanto meno a convincere i componenti di codesta Commissione — anche attraverso una serie di valutazioni di esperienze vissute per quanto riguarda questo difficile provvedimento — della serietà e della validità del testo in discussione, soprattutto perché spetterà alla Commissione affari costituzionali, entro brevissimo tempo, il compito di affrontare nel merito il progetto di legge di riforma complessiva del Ministero degli affari esteri.

Voglio ricordare che il Governo ha già soddisfatto l'impegno cui l'onorevole Teodori si riferiva nel suo intervento di ieri, avendo portato, già prima delle passate ferie natalizie, quel progetto di legge all'esame del Consiglio dei ministri.

Tale provvedimento suscitò un dibattito, al termine del quale il ministro Andreotti ritenne di proporre alla riflessione dell'amministrazione degli affari esteri alcuni problemi sollevati da diversi ministri.

Pertanto, non si può parlare di ritardo inventato lungo il percorso, o addirittura di pigrizia. In realtà, c'è stato un doveroso aggiornamento in relazione ad un progetto di legge di notevole impegno.

Tornando al provvedimento in discussione, desidero ricordare che esso prese le mosse da un accordo — di cui distribuirò copie a tutti i membri di codesta Commissione — che fu sottoscritto il 29 luglio 1987 dalle organizzazioni sindacali confederali e dal sindacato autonomo dei diplomatici. Quel documento, nei suoi passaggi più qualificanti, poneva in termini molto seri e responsabili l'esigenza di un raccordo tra il momento amministrativo e quello diplomatico, che insieme caratterizzano l'impegno e l'attività del Ministero degli affari esteri; poneva, insomma, l'esigenza di creare un'armonia d'intenti tra due categorie di funzionari, in vista delle nuove iniziative inerenti al riordino del Ministero degli affari esteri, chiedendo l'applicazione al personale di quest'ultimo dicastero della legge n. 312 del 1980 (che era stata oggetto, presso il Ministero degli affari esteri, di un confronto

snodatosi lungo un arco di tempo di sei o sette anni, tra il tentativo da parte dei funzionari della carriera diplomatica di riproporre il problema della specificità del Ministero stesso ed il riconoscimento da parte dei sindacati confederali di certe esigenze di iniziative a favore della carriera diplomatica).

Ciò premesso, ritengo che coloro i quali hanno voluto compiere una riflessione di più alto profilo su questa complessa problematica possano conoscerne le origini dalla lettura del documento che farò loro distribuire e dal quale traspare che tutti i sindacati — nessuno escluso — riconobbero la necessità di costruire un raccordo in una situazione che, dall'approvazione della legge n. 312 del 1980 fino ad un anno fa, era stata invece caratterizzata, alla Farnesina, da momenti di valutazione diversi e contrastanti per quanto riguardava la gestione di un Ministero complesso e tutto politico come quello degli affari esteri.

Quando fui nominato sottosegretario di Stato per gli affari esteri e ricevetti la delega a trattare i problemi del personale, mi trovai subito dinanzi al compito di esplicitare in atti concreti i contenuti di quell'accordo. A me parve che si dovesse da un lato dare corso senza indugio all'applicazione della legge n. 312 del 1980 — cosa che feci immediatamente — con tutte le conseguenze che ne fossero derivate, e, dall'altro, porre in essere il provvedimento oggi in esame.

Dunque furono compiuti tutta una serie di atti, non più procrastinabili, in relazione alla riforma della dirigenza pubblica.

Il disegno di legge in discussione, elaborato in accordo con il ministro per la funzione pubblica, deriva anche da una sollecitazione della Corte dei conti. Infatti, l'applicazione della legge n. 312 del 1980 pone problemi di raccordo tra i due momenti ai quali ho più sopra accennato. Quindi, il provvedimento in esame non si configura affatto come un provvedimento « battistrada » di stralcio della più ampia e complessa riforma del Ministero degli affari esteri.

In merito alle questioni sollevate da alcuni colleghi, vorrei ricordare che il disegno di legge n. 3364 è stato delineato in accordo con il ministro per la funzione pubblica, tenendo conto, in prospettiva, del progetto di riforma della dirigenza pubblica (che, all'articolo 10, disciplina la peculiare situazione della carriera diplomatica) e che è stato sollecitato anche dalla Corte dei conti.

Circa la questione degli effetti di trascinamento nei confronti di altre categorie del pubblico impiego, paventati in questa sede, mi richiamo, per ragioni di tempo, alle ampie considerazioni che ho espresso in Commissione bilancio, dove ho argomentato e documentato la problematica e dove lo stesso ministro Cirino Pomicino — presente alla seduta di ieri — ha riconosciuto essere la carriera diplomatica estranea a qualsiasi effetto di trascinamento.

Sappiamo bene quale carico di lavoro gravi su tutto il personale, diplomatico o meno, del Ministero degli affari esteri, a proposito del quale è sufficiente ricordare che si tratta dell'unica amministrazione che si è trovata a gestire una nuova direzione generale (chiamata ad operare nel campo della cooperazione) senza usufruire di alcun potenziamento dell'organico. Riconosciamo tutti che le responsabilità del Ministero degli affari esteri si sono notevolmente dilatate, nonostante che il bilancio di questo dicastero rappresenti solo lo 0,29 per cento di quello nazionale (a fronte dello 0,80 per cento circa dell'immediato dopoguerra, sceso allo 0,40 per cento attorno agli anni settanta). Pertanto, se si dovesse procedere di anno in anno con decrementi di questo tipo, finiremmo con il trovarci di fronte ad un Ministero che, in pratica, scompare dalla gestione finanziaria dell'esecutivo. Dobbiamo inoltre considerare che questa amministrazione si è mantenuta ben al di sotto del 14 per cento stabilito nella direttiva del Governo come limite invalicabile per quanto riguarda i possibili incrementi. Si tratta, quindi, di un Ministero che ha nettamente privilegiato l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica e

che, in conformità dell'ultima legge finanziaria (e, si prevede, anche della prossima) è ricorso al fondo cooperativo per un ammontare limitato a 200 miliardi. Ritengo che si possa riconoscere che l'amministrazione in questione ha rispettato il criterio dell'austerità ed il fine del risanamento della pubblica amministrazione, che rappresenta uno dei principali obiettivi del Governo.

Mi limito ad aggiungere, pur potendo esibire un'ampia documentazione, che le competenze nette mensili di un consigliere di legazione assunto nel 1978 non raggiungono la somma di un milione e 300 mila lire mensili, a prescindere dalle giuste e legittime esigenze delle altre carriere, soprattutto direttive.

Il Governo sta predisponendo altre misure per quanto riguarda la modifica e l'applicazione della legge n. 15 del 1985 ed in relazione ai ruoli direttivi. Riconosciamo l'utilità del dibattito tenutosi alla Camera ed al Senato perché, nel corso dell'itinerario di rielaborazione della normativa in esame, la discussione che si è svolta è servita a riequilibrare ruoli e funzioni. Credo che un esame attento della problematica alla nostra attenzione dimostri la validità delle mie affermazioni — che vengono verbalizzate — di cui mi assumo la responsabilità.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Desidero aggiungere solo alcune osservazioni, limitandomi per il resto a richiamare la relazione svolta nella seduta di ieri. Ritengo che si voglia conferire un'esagerata valenza politica, ideologica e « dietrologica » ad una questione che appare di una semplicità assoluta. Siamo di fronte ad un problema di meritocrazia, giustizia, funzionalità, opportunità ed urgenza, che rende necessario conferire un assetto — sia pure operando nel contingente — ad una categoria benemerita.

Il disegno di legge in esame può anche configurarsi, come un provvedimento tampone, ma il legislatore ha il dovere di intervenire nei confronti di problemi che si presentano urgenti. Inoltre, non credo che con la normativa in esame si pregi-

dichi il riordinamento del Ministero dagli affari esteri. Voglio anche sottolineare che il provvedimento trova le sue premesse proprio nel documento richiamato poco fa dal sottosegretario Bonalumi, sottoscritto il 29 luglio 1987 dalle tre confederazioni sindacali e dal sindacato autonomo del personale del Ministero degli affari esteri, nonché negli ordini del giorno proposti dagli onorevoli Boniver e Gabbuggiani (appartenenti rispettivamente ai gruppi socialista e comunista), approvati dalla Commissione affari esteri. In tali ordini del giorno è contenuto un riferimento preciso alla necessità ed all'urgenza di affrontare la specifica problematica oggetto del disegno di legge in esame, benché con essi si sottolinei anche l'importanza e l'urgenza di procedere ad un riordino generale del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei deputati Teodori, Rodotà, Franco Russo, Pacetti, Forleo, Lanzinger, Camber e Barbieri è stata inoltrata richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in discussione. Poiché tale richiesta non è corredata dal prescritto numero di firme — come ha rilevato lo stesso onorevole Teodori — non può avere effetto.

Ricordo anche che nella seduta di ieri era già stata respinta la questione sospensiva proposta dagli onorevoli Teodori e Franco Russo.

È un dato ormai acquisito che il Governo, nelle more della riforma del suo stesso apparato, non è disponibile a procedere ad una generale riforma del Ministero degli affari esteri e che non ha fornito finora una risposta positiva alle reiterate sollecitazioni ad operare in tale direzione.

Ne consegue che il Governo presenta singoli provvedimenti, costringendo i gruppi parlamentari ad adottare sulle diverse questioni orientamenti conformi alle proprie valutazioni di ordine e di merito politico. Pertanto, viene meno del tutto,

da parte sia dell'esecutivo sia dei gruppi, un quadro di assoluta coerenza e si creano ministeri, o si riformano parti di essi (ovvero si decide di non farlo), secondo le diverse valutazioni maturate da ciascun gruppo politico.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

(Trattamento economico dei gradi iniziali della carriera diplomatica)

1. Tenuto conto dell'esigenza di raccordare la normativa generale sul pubblico impiego con gli specifici compiti di direzione e di coordinamento del personale diplomatico nei settori di attività di cui all'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e in attesa del provvedimento legislativo di riordinamento dell'assetto organizzativo e degli strumenti operativi dell'Amministrazione degli affari esteri, ai consiglieri di legazione non ancora in possesso dei requisiti di cui all'articolo 29, primo comma, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è attribuito il trattamento economico tabellare corrispondente all'ottanta per cento di quello dei consiglieri di legazione dotati dei suindicati requisiti. La suddetta percentuale è ridotta al settantacinque per cento per i funzionari diplomatici con il grado di primo segretario di legazione e di segretario di legazione.

2. I funzionari di cui al comma 1 conservano la retribuzione individuale di anzianità in godimento alla data di attribuzione del nuovo stipendio.

3. Ai fini della progressione economica nel nuovo stipendio, il suddetto personale viene collocato nella classe o scatto immediatamente inferiore al trattamento spettante ai sensi dei commi 1 e 2, previa temporizzazione della differenza.

Gli onorevoli Teodori e Franco Russo hanno presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, sostituire la rubrica con la seguente:

(Titolarità degli uffici all'estero — Trattamento economico dei gradi iniziali della carriera diplomatica — Istituzione dei servizi amministrativi regionali all'estero).

1. 1.

All'articolo 1, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Come premessa ed in attesa del provvedimento legislativo di riordinamento dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione del Ministero degli affari esteri, agli adempimenti relativi all'istituzione dei servizi amministrativi regionali all'estero, previsti dalla legge n. 15 del 1985, si dovrà provvedere inderogabilmente entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

1. 2.

All'articolo 1, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-ter. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, può nominare come capi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, personalità di rilievo del mondo politico, economico e socio culturale italiano. Tali incarichi non dovranno protrarsi, nella stessa sede, per un periodo superiore a quello previsto dalla normativa vigente per i capi delle nostre rappresentanze diplomatico consolari appartenenti alla carriera diplomatica.

1. 3.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti presentati a questo articolo.

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A nome del

Governo, mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti a questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Teodori e Russo Franco 1.1, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori e Russo Franco 1.2, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 1. 3.

Chiedo all'onorevole Teodori di voler esporre la ragione che lo ha indotto a presentare, insieme con l'onorevole Franco Russo, l'emendamento 1. 3, facendogli presente che la facoltà di nominare come capi di rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero personalità di rilievo esiste già.

CARLO TASSI. Esiste da sempre.

MICHELE ZOLLA. Saragat fu ambasciatore a Parigi.

MASSIMO TEODORI. L'emendamento serve a meglio esplicitare la facoltà esistente, per confermarla.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Ribadisco la mia contrarietà all'emendamento 1. 3, la cui tematica mi sembra esorbitare dalla particolarità di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il collega Teodori a ritirare l'emendamento perché — a quanto posso presumere di sapere — una delle questioni che hanno diviso il Governo in ordine alla riforma del Ministero degli affari esteri è proprio la controversia sul punto se mantenere o meno tale facoltà. Poiché non credo che la Commissione, nella sua maggioranza, sia contraria a mantenerla, sarei grato al collega Teodori se volesse ritirare l'emendamento, giacché penso che un voto su di esso potrebbe distorcere il significato di tale atteggiamento.

MASSIMO TEODORI. Alla luce dell'osservazione testé svolta dal presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento 1. 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(Avanzamenti nella carriera diplomatica)

1. Per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e salvo quanto potrà essere diversamente disposto nel quadro di un provvedimento di legge sul riordinamento complessivo del Ministero degli affari esteri, le promozioni al grado di consigliere di ambasciata possono essere conferite anche in soprannumero qualora le vacanze complessive nell'anno per collocamenti a riposo per limiti di età siano inferiori ad un terzo del numero dei consiglieri di legazione con almeno cinque anni di anzianità nel grado. In questo caso le promozioni possono essere conferite in soprannumero fino a concorrenza di un terzo degli aventi diritto.

2. Le nomine al grado di ministro plenipotenziario di seconda classe possono altresì essere conferite in soprannumero se le vacanze complessive nell'anno per collocamenti a riposo per limiti di età siano inferiori ad un decimo del numero dei consiglieri di ambasciata. Le nomine possono in tal caso essere conferite fino a concorrenza di un decimo dei consiglieri di ambasciata.

3. Le posizioni soprannumerarie create in applicazione di quanto disposto nei commi 1 e 2 sono riassorbite a seguito di avanzamento al grado superiore o di cessazione dal servizio dei funzionari collocati in soprannumero, nonché per effetto degli incrementi delle dotazioni organiche derivanti dall'entrata in vigore del provvedimento di legge di cui al comma 1.

Gli onorevoli Teodori e Franco Russo hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, sostituire la rubrica con la seguente:

(Avanzamenti nella carriera diplomatica e inquadramenti nella VI qualifica funzionale).

2. 3.

L'onorevole Franco Russo ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: inquadramenti nella sesta qualifica funzionale.

2. 1.

Gli onorevoli Teodori e Franco Russo hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero degli affari esteri, anche in posizione soprannumeraria, in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, viene inquadrato, anche in soprannumero, nella sesta qualifica funzionale a decorrere dal 1° luglio 1988.

2. 4.

L'onorevole Franco Russo ha presentato il seguente emendamento ed articolo aggiuntivo:

All'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Il personale della quinta qualifica funzionale in servizio presso il Ministero degli affari esteri, anche in posizione soprannumeraria, in applicazione dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, viene inquadrato, anche in soprannumero, nella sesta qualifica funzionale, in attesa della revi-

sione degli organici, che dovranno essere definiti nel progetto organico di riforma del Ministero degli affari esteri.

2. 2.

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

ART. 2-bis.

(Accreditamenti)

1. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sono aggiunti, in fine, i seguenti i commi:

« Il personale della nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale è notificato come addetto per gli affari amministrativi, se in servizio presso una rappresentanza diplomatica o come addetto consolare per gli affari amministrativi se in servizio presso un ufficio consolare, con la ulteriore menzione del settore d'impiego, se diverso da quelli amministrativo e contabile.

Il personale di cui al precedente comma prende rango dopo i funzionari della carriera diplomatica nella segnalazione alle autorità di accreditamento ai fini della compilazione delle liste diplomatiche e consolari.

Anche i dipendenti appartenenti alle restanti qualifiche funzionali sono notificati in qualità di addetti per gli affari amministrativi in relazione a particolari esigenze di servizio e condizioni locali, caratterizzate da situazioni di disagio e di rischi per l'incolumità personale o comunque per altri gravi motivi, ferma restando l'applicazione della norma della reciprocità se più favorevole ».

2. 01.

Gli onorevoli Teodori e Franco Russo hanno presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Accreditamenti)

1. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967,

n. 18, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Il personale della nona, ottava, settima e sesta qualifica funzionale è notificato come addetto per gli affari amministrativi, se in servizio presso una rappresentanza diplomatica o come addetto consolare con la ulteriore menzione del settore di impiego, se diverso da quelli amministrativo e contabile

Il personale di cui al precedente comma prende rango dopo i funzionari della carriera diplomatica nella segnalazione alle autorità di accreditamento ai fini della compilazione delle liste diplomatiche e consolari.

Anche i dipendenti appartenenti alle restanti qualifiche funzionali sono notificati in qualità di addetti per gli affari amministrativi in relazione a particolari esigenze di servizio e condizioni locali, caratterizzate da situazioni di disagio e di rischi per l'incolumità personale o comunque per altri gravi motivi, ferma restando l'applicazione della norma della reciprocità se più favorevole ».

2. 02.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-ter.

(Consiglio di Amministrazione — rappresentanti del personale — estensione dell'elettorato attivo al personale a contratto)

1. I rappresentanti del personale di cui alla lettera d) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1967, n. 3 e successive modificazioni, sono eletti dal personale del Ministero degli affari esteri di ruolo, non di di ruolo e con contratto a tempo indeterminato, di cittadinanza italiana. Essi durano in carica due anni.

2. 03.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Dichiaro di essere contrario a tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2.

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dichiaro, a nome del Governo, di essere contrario a tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi all'articolo 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente gli identici emendamenti Teodori e Franco Russo 2. 3 e Franco Russo 2.1, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Sono respinti).

Prima di porre in votazione l'emendamento 2. 4, desidero far osservare come esso comporterebbe, qualora fosse approvato, la sospensione della discussione in attesa del parere della Commissione bilancio.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Questo è uno dei motivi per i quali sono contrario a tale emendamento.

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo, a nome del Governo, alla dichiarazione testé fatta dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Teodori e Franco Russo 2. 4, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franco Russo 2. 2, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Pongo in votazione congiuntamente gli identici articoli aggiuntivi Franco Russo 2. 01 e Teodori e Franco Russo 2. 02, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Teodori e Franco Russo 2. 03. con-

trari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

(Onere finanziario)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.515 milioni per l'anno 1988 in lire 1.793 milioni per l'anno 1989 ed in lire 2.071 milioni per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

(Onere finanziario)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.767 milioni per l'anno 1989, in lire 2.345 milioni per l'anno 1990 e in lire 2.764 milioni per l'anno 1991 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Norme concernenti il riordinamento del Ministero degli affari esteri e il potenziamento del servizio diplomatico consolare ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

Gli onorevoli Teodori e Franco Russo hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

(Onere finanziario)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge valutato in lire 3.493 milioni per il 1989, in lire 3.771 milioni per il 1990 e in lire 3.771 milioni per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per la riforma del Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni del bilancio.

3. 2.

EGIDIO STERPA, *Relatore*. Ricordo che l'emendamento 3. 1, da me presentato, tiene conto del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Dichiaro di essere contrario all'emendamento 3. 2.

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dichiaro, a nome del Governo, di essere favorevole all'emendamento 3. 1 e contrario all'emendamento 3. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Teodori e Franco Russo 3. 2, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 del relatore, che recepisce il parere espresso dalla V Commissione bilancio, favorevole il rappresentante del Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

CARLO TASSI. La complessa discussione svoltasi qui per motivi politici — e non certamente per contrarietà, almeno nominale, al fatto che la carriera e soprattutto la funzione diplomatiche abbiano caratteristiche e peculiarità molto specifiche — ha dimostrato chiaramente come, invece, la cosa più importante sia proprio l'oggetto specifico; ha dimostrato cioè l'importanza di tale particolarissima carriera e di tale particolarissima e delicatissima funzione.

Il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale è stato sin dall'inizio favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

Non mi disturberebbe certamente il fuorviante e fuorviato aggettivo « corporativo », che è stato usato nell'assoluta ignoranza della sua accezione giuridica.

Non ho alcuna paura di apparire difensore di una categoria quando sono giusti i suoi interessi, inquadrati negli interessi dello Stato. In questo caso, è prevista la valorizzazione della funzione e della validità della categoria dei diplomatici, proprio nell'interesse dello Stato italiano nei suoi rapporti con gli altri Stati e nell'interesse degli italiani all'estero (che ci sta molto a cuore).

Non vogliamo che si verifichi più la possibilità che personale amministrativo, senza dubbio di grandissimo valore ma non dotato di specifiche capacità, preparazione, funzione ed esperienza che gli permettano di affrontare le delicate questioni che insorgono nei rapporti con paesi stranieri, specialmente per quanto riguarda i lavoratori italiani emigrati, venga inviato a reggere delicatissimi uffici che necessiterebbero, invece, di personale con alle spalle una lunga carriera. Accadeva che mentre ad un membro del personale amministrativo poteva essere affidato un ufficio all'estero dopo otto anni di carriera, lo stesso incarico poteva essere ottenuto da un diplomatico solo dopo tredici anni.

MASSIMO TEODORI. Le ragioni dell'opposizione del nostro gruppo a questo disegno di legge sono già state illustrate in precedenza. Tuttavia, vorrei richiamarle molto brevemente in sede di dichiarazione di voto. In primo luogo, il provvedimento in esame si configura frammentario, corporativo (nel senso più negativo del termine, come non corrispondente all'interesse generale) e, quindi, irrazionale.

Inoltre, l'approvazione del provvedimento sarebbe il frutto di pressioni corporative e di carattere politico, come si è constatato dall'andamento della discussione.

Infine, la copertura finanziaria, prevista in circa 4 mila miliardi, è molto lontana, in base ai calcoli che ho effettuato in precedenza, dall'effettivo aggravio della spesa pubblica che conseguirebbe all'approvazione del disegno di legge n. 3364.

MARTINO SCOVACRICCHI. Il provvedimento in esame appare indubbiamente controverso perché, in effetti, le proposte alternative od integrative avanzate rispondono, a mio parere, ad esigenze obiettive. Tuttavia, in base alla copertura finanziaria disponibile, non è stato possibile ovviare al corporativismo di cui ha parlato l'onorevole Teodori, estendendo le misure contemplate dal disegno di legge ad altre categorie, come è previsto dagli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Commissione non è in numero legale, la votazione a scrutinio no-

minale del disegno di legge in discussione è rinviata di un'ora, ai sensi del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento.

La seduta, sospesa alla 9,45, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme specifiche sul servizio diplomatico » *(Approvato dal Senato)* (3364):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	4

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Balestracci, Berselli, Bertoli, Bianchi Fortunato, Bianchini, Borruso, Chiriano, Ciaffi, Cirino Pomicino, Frasson, Labriola, Mastrogiacomo, Mazzuconi, Monaci, Portatadino, Riggio, Soddu, Sterpa, Tassi, Tremaglia, Vecchiarelli, Zampieri, Zolla.

Hanno votato no:

Alinovi, Forleo, Strumendo, Teodori.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 5 maggio 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO